



Il Riflettere

Y	4
エ	1
H	△
②	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII- N.5-Maggio 2013

**... in Italia: la pericolosa
monotonia politica**

Italia: la pericolosa monotonia politica



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Italia: la pericolosa monotonia politica



L'Italia, l'Europa e il mondo attraversano un periodo di oscurantismo (dal latino obscurans), cioè una sistematica pregiudiziale opposizione al progresso, attraverso la messa in discussione di teorie e idee. Apparentemente fattori diversi nei vari Paesi, ma che hanno come base culturale la negazione di conoscenza e di coscienza. Entrambe indispensabili per la costruzione di un mondo migliore. In Europa, e in Italia soprattutto si continua a parlare senza la piena conoscenza oggettiva storica, che hanno spinto i mass media a inquinare le nuove generazioni anche attraverso l'uso - abuso. Confusioni, spesso strumentali che specie nell'ultimo ventennio sono servite al mantenimento del potere dei singoli, dei partiti e di lobby (cioè di persone legate da interessi comuni e in grado di esercitare pressioni sul potere politico per ottenere provvedimenti a proprio favore). Senza dilungare sulla storia, basti pensare alla fine della "guerra fredda" e l'abbattimento del muro di Berlino. In quel periodo l'Europa e l'Italia sopravvivevano in contrapposizione tra Est e Ovest, senza capire la realtà nel tempo dovuto, come il dover produrre nuove politiche di sano e autentico sviluppo futuro. La cecità insieme all'incapacità politica - culturale non ha consentito di costruire gli stati uniti d'Europa tanto cara ai nostri padri fondatori. Con pochezza intellettuale si è addirittura creata la moneta unica, senza costruire come la normalissima logica imponeva l'Europa politica. E' come acquistare prima la frusta senza ancora avere la carrozza. Il risultato è oggi nelle difficoltà venutesi a creare, Europa finanziaria e non quella autentica dei Popoli,

continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XII - N° 5 - Maggio 2013. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Euro & Italia

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Italia: la pericolosa monotonia politica

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



con l'aggravante quanto assurda perdita di sovranità degli Stati membri. Ritorniamo all'Italia, dove quotidianamente si assiste alla monotonia politica come: le affermazioni numeriche di più repubbliche; di sofferenze per le diversità politiche e tanto altro ancora, dimenticando l'essenza nobile della politica che deve essere per il bene comune.

Dopo "mani pulite" si sono inventati un bipolarismo, che non è stato mai tale e presuntuosamente hanno sottovalutato l'assoluto vuoto creatosi nel Paese. Vuoto riempito da internet, che ha diviso in tre tronconi l'Italia nelle recenti elezioni politiche, senza considerare il quarto partito di maggioranza, cioè il non voto dei cittadini. Tale triste situazione ci ha fatto scrivere la peggiore e vergognosa pagina politica della nostra storia, che ha vissuto l'apice nell'elezione del Presidente della repubblica. Quando ormai forzatamente hanno dovuto capito la loro pochezza politica, si sono rivolti, come per noi cristiani ci rivolgiamo allo spirito santo, loro invece in delegazioni sparse sono corsi al Quirinale per convincere l'unica persona saggia disponibile per convincerlo al secondo mandato presidenziale. Lo spirito di servizio, il rispetto delle istituzioni e l'umiltà hanno indotto il Senatore Giorgio Napolitano a togliere le pericolose castagne dal fuoco, sia pure a precise condizioni. Intanto si assisteva a strumentali proteste "popolari" che minacciose ripescavano stupide frasi di storia ormai passata. Il neo presidente nel giuramento alle Camere riunite con uno storico intervento di estrema chiarezza ed efficacia ha posto intransigenti paletti, spesso interrotti da prolungati applausi degli stessi attori causa del nostro malessere.

Napolitano è così riuscito a fare nascere un momentaneo governo di speranza, che mentre giurava, altro incolpevole sangue di carabinieri scorreva in piazza Monte Citorio.

Non resta che poca speranza di tardivo buon senso comune, che sappia costruire condizioni di ripresa all'insostenibile povertà, capire che il bipolarismo è inesistente e con urgenza assoluta fare un sistema elettorale che ridia al più presto la parola allo stanco Popolo italiano.

Il Manzoni avrebbe sicuramente pronunciato la fatidica frase: **"Ai posteri l'ardua sentenza!"**.

Gennaro Angelo Sguero

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: la pericolosa monotonia politica

Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Parlamento nel giorno del giuramento

Aula della Camera dei Deputati, 22 aprile 2013



Signora Presidente, onorevoli deputati, onorevoli senatori, signori delegati delle Regioni, lasciatemi innanzitutto esprimere - insieme con un omaggio che in me viene da molto lontano alle istituzioni che voi rappresentate - la gratitudine che vi debbo per avermi con così largo suffragio eletto Presidente della Repubblica. E' un segno di rinnovata fiducia che raccolgo comprendendone il senso, anche se sottopone a seria prova le mie forze : e apprezzo in modo particolare che mi sia venuto da tante e tanti nuovi eletti in Parlamento, che appartengono a una generazione così distante, e non solo anagraficamente, dalla mia. So che in tutto ciò si è riflesso qualcosa che mi tocca ancora più profondamente : e cioè la fiducia e l'affetto che ho visto in questi anni crescere verso di me e verso l'istituzione che rappresentavo tra grandi masse di cittadini, di italiani - uomini e donne di ogni età e di ogni regione - a cominciare da quanti ho incontrato nelle strade, nelle piazze, nei più diversi ambiti sociali e culturali, per rivivere insieme il farsi della nostra unità nazionale. Come voi tutti sapete, non prevedevo di tornare in quest'aula per pronunciare un nuovo giuramento e messaggio da Presidente della Repubblica. Avevo già nello scorso dicembre pubblicamente dichiarato di condividere l'autorevole convinzione che la non rielezione, al termine del settennato, è "l'alternativa

che meglio si conforma al nostro modello costituzionale di Presidente della Repubblica". Avevo egualmente messo l'accento sull'esigenza di dare un segno di normalità e continuità istituzionale con una naturale successione nell'incarico di Capo dello Stato. A queste ragioni e a quelle più strettamente personali, legate all'ovvio dato dell'età, se ne sono infine sovrapposte altre, rappresentatemi - dopo l'esito nullo di cinque votazioni in quest'aula di Montecitorio, in un clima sempre più teso - dagli esponenti di un ampio arco di forze parlamentari e dalla quasi totalità dei Presidenti delle Regioni. Ed è vero che questi mi sono apparsi particolarmente sensibili alle incognite che possono percepirsi al livello delle istituzioni locali, maggiormente vicine ai cittadini, benché ora alle prese con pesanti ombre di corruzione e di lassismo. Istituzioni che ascolto e rispetto, Signori delegati delle Regioni, in quanto portatrici di una visione non accentratrice dello Stato, già presente nel Risorgimento e da perseguire finalmente con serietà e coerenza. E' emerso da tali incontri, nella mattinata di sabato, un drammatico allarme per il rischio ormai imminente di un avvatarsi del Parlamento in seduta comune nell'inconcludenza, nella impotenza ad adempiere al supremo compito costituzionale dell'elezione del Capo dello Stato. Di qui l'appello che ho ritenuto di non poter declinare - per quanto potesse costarmi l'accoglierlo - mosso da un senso antico e radicato di identificazione con le sorti del paese. La rielezione, per un secondo mandato, del Presidente uscente, non si era mai verificata nella storia della Repubblica, pur non essendo esclusa dal dettato costituzionale, che in questo senso aveva lasciato - come si è significativamente notato - "schiusa una finestra per tempi eccezionali". Ci siamo dunque

continua a pagina 5

... in Italia: la pericolosa monotonia politica

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



ritrovati insieme in una scelta pienamente legittima, ma eccezionale. Perché senza precedenti è apparso il rischio che ho appena richiamato : senza precedenti e tanto più grave nella condizione di acuta difficoltà e perfino di emergenza che l'Italia sta vivendo in un contesto europeo e internazionale assai critico e per noi sempre più stringente. Bisognava dunque offrire, al paese e al mondo, una testimonianza di consapevolezza e di coesione nazionale, di vitalità istituzionale, di volontà di dare risposte ai nostri problemi: passando di qui una ritrovata fiducia in noi stessi e una rinnovata apertura di fiducia internazionale verso l'Italia. E' a questa prova che non mi sono sottratto. Ma sapendo che quanto è accaduto qui nei giorni scorsi ha

rappresentato il punto di arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità. Ne propongo una rapida sintesi, una sommaria rassegna. Negli ultimi anni, a esigenze fondate e domande pressanti di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica e dei partiti - che si sono intrecciate con un'acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale - non si sono date soluzioni soddisfacenti : hanno finito per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi. Ecco che cosa ha condannato alla sterilità o ad esiti minimalistici i confronti tra le forze politiche e i dibattiti in Parlamento. Quel tanto di correttivo e innovativo che si riusciva a fare nel senso della riduzione dei costi della politica, della trasparenza e della moralità nella vita pubblica è stato dunque facilmente ignorato o svalutato : e l'insoddisfazione e la protesta verso la politica, i partiti, il Parlamento, sono state con facilità (ma anche con molta leggerezza) alimentate e ingigantite da campagne di opinione demolitorie, da rappresentazioni unilaterali e indiscriminate in senso distruttivo del mondo dei politici, delle organizzazioni e delle istituzioni in cui essi si muovono. Attenzione : il vostro applauso, quest'ultimo richiamo che ho sentito di dover esprimere non induca ad alcuna autoindulgenza, non dico solo i corresponsabili del diffondersi della corruzione nelle diverse sfere della politica e dell'amministrazione, ma nemmeno i responsabili di tanti nulla di fatto nel campo delle riforme. Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005. Ancora pochi giorni fa, il Presidente Gallo ha dovuto ricordare come sia rimasta ignorata la raccomandazione della Corte Costituzionale a rivedere in particolare la norma relativa all'attribuzione di un premio di maggioranza senza che sia raggiunta una soglia minima di voti o di seggi. La mancata revisione di quella legge ha prodotto una gara accanita per la conquista, sul filo del rasoio, di quell'abnorme premio, il cui vincitore ha finito per non riuscire a governare una simile sovrarappresentanza in Parlamento. Ed è un fatto, non certo imprevedibile, che quella legge ha provocato un risultato elettorale di difficile governabilità, e suscitato nuovamente frustrazione tra i cittadini per non aver potuto scegliere gli eletti. Non meno imperdonabile resta il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione, faticosamente concordate e poi affossate, e peraltro mai giunte a infrangere il tabù del bicameralismo paritario. Molto si potrebbe aggiungere, ma mi fermo qui, perché su quei temi specifici ho speso tutti i possibili sforzi di persuasione, vanificati dalla sordità di forze politiche che pure mi hanno ora chiamato ad assumere un ulteriore carico di responsabilità per far uscire le istituzioni da uno stallo fatale. Ma ho il dovere di essere franco : se mi troverò di nuovo dinanzi a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al paese. Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno impro-rogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana. Parlando a Rimini a una grande assemblea di giovani nell'agosto 2011, volli rendere esplicito il filo ispiratore delle celebrazioni del 150° della nascita del nostro Stato unitario : l'impegno a trasmettere piena coscienza di "quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato", e delle "grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo". E aggiunsi di aver voluto così suscitare orgoglio e fiducia "perché le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto. Questo ci dice la crisi che stiamo attraversando. Crisi mondiale, crisi europea, e dentro questo quadro l'Italia, con i suoi punti di forza e con le sue debolezze, con il suo bagaglio di problemi antichi e recenti, di ordine istituzionale e politico, di ordine strutturale, sociale e civile." Ecco, posso ripetere quelle parole di un anno e mezzo fa, sia per sollecitare tutti a parlare il

continua a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: la pericolosa monotonia politica

linguaggio della verità - fuori di ogni banale distinzione e disputa tra pessimisti e ottimisti - sia per introdurre il discorso su un insieme di obbiettivi in materia di riforme istituzionali e di proposte per l'avvio di un nuovo sviluppo economico, più equo e sostenibile. E' un discorso che - anche per ovvie ragioni di misura di questo mio messaggio - posso solo rinviare ai documenti dei due gruppi di lavoro da me istituiti il 30 marzo scorso. Documenti di cui non si può negare - se non per gusto di polemica intellettuale - la serietà e concretezza. Anche perché essi hanno alle spalle elaborazioni sistematiche non solo delle istituzioni in cui operano i componenti dei due gruppi, ma anche di altre istituzioni e associazioni qualificate. Se poi si ritiene che molte delle indicazioni contenute in quei



testi fossero già acquisite, vuol dire che è tempo di passare, in sede politica, ai fatti; se si nota che, specie in materia istituzionale, sono state lasciate aperte diverse opzioni su vari temi, vuol dire che è tempo di fare delle scelte conclusive. E si può, naturalmente, andare anche oltre, se si vuole, con il contributo di tutti. Vorrei solo formulare, a commento, due osservazioni. La prima riguarda la necessità che al perseguimento di obbiettivi essenziali di riforma dei canali di partecipazione democratica e dei partiti politici, e di riforma delle istituzioni rappresentative, dei rapporti tra Parlamento e governo, tra Stato e Regioni, si associ una forte attenzione per il rafforzamento e rinnovamento degli organi e dei poteri dello Stato. A questi sono stato molto vicino negli ultimi sette anni, e non occorre perciò che rinnovi oggi un formale omaggio, si tratti di forze armate o di forze dell'ordine, della magistratura o di quella Corte che è suprema garanzia di costituzionalità delle leggi. Occorre grande attenzione di fronte a esigenze di tutela della libertà e della sicurezza da nuove articolazioni criminali e da nuove pulsioni eversive, e anche di fronte a fenomeni di tensione e disordine nei rapporti tra diversi poteri dello Stato e diverse istituzioni costituzionalmente rilevanti. Né si trascuri di reagire a disinformazioni e polemiche che colpiscono lo strumento militare, giustamente avviato a una seria riforma, ma sempre posto, nello spirito della Costituzione, a presidio della partecipazione italiana - anche col generoso sacrificio di non pochi nostri ragazzi - alle missioni di stabilizzazione e di pace della comunità internazionale. La seconda osservazione riguarda il valore delle proposte ampiamente sviluppate nel documento da me già citato, per "affrontare la recessione e cogliere le opportunità" che ci si presentano, per "influire sulle prossime opzioni dell'Unione Europea", "per creare e sostenere il lavoro", "per potenziare l'istruzione e il capitale umano, per favorire la ricerca, l'innovazione e la crescita delle imprese". Nel sottolineare questi ultimi punti, osservo che su di essi mi sono fortemente impegnato in ogni sede istituzionale e occasione di confronto, e continuerò a farlo. Essi sono nodi essenziali al fine di qualificare il nostro rinnovato e irrinunciabile impegno a far progredire l'Europa unita, contribuendo a definirne e rispettarne i vincoli di sostenibilità finanziaria e stabilità monetaria, e insieme a rilanciarne il dinamismo e lo spirito di solidarietà, e a coglierne al meglio gli insostituibili stimoli e benefici. E sono anche i nodi - innanzitutto, di fronte a un angoscioso crescere della disoccupazione, quelli della creazione di lavoro e della qualità delle occasioni di lavoro - attorno a cui ruota la grande questione sociale che ormai si impone all'ordine del giorno in Italia e in Europa. E' la questione della prospettiva di futuro per un'intera generazione, è la questione di un'effettiva e piena valorizzazione delle risorse e delle energie femminili. Non possiamo restare indifferenti dinanzi a costruttori di impresa e lavoratori che giungono a gesti disperati, a giovani che si perdono, a donne che vivono come inaccettabile la loro emarginazione o subalternità. Volere il cambiamento, ciascuno interpretando a suo modo i consensi espressi dagli elettori, dice poco e non porta lontano se non ci si misura su problemi come quelli che ho citato e che sono stati di recente puntualizzati in modo obbiettivo, in modo non partigiano. Misurarsi su quei problemi perché diventino programma di azione del governo che deve nascere e oggetti di deliberazione del Parlamento che sta avviando la sua attività. E perché diventino fulcro di nuovi comportamenti collettivi, da parte di forze - in primo luogo nel mondo del lavoro e dell'impresa - che "appaiono bloccate, impaurite, arroccate in difesa e a disagio di fronte all'innovazione che è invece il motore dello sviluppo". Occorre un'apertura nuova, un nuovo slancio nella società; occorre un colpo di reni, nel Mezzogiorno stesso, per sollevare il Mezzogiorno da una spirale di arretramento e impoverimento. Il Parlamento ha di recente deliberato addirittura all'unanimità il suo contributo su provvedimenti urgenti che al governo Monti ancora in carica toccava adottare, e che esso ha adottato, nel solco di uno sforzo di politica economico-finanziaria ed europea che meriterà certamente un giudizio più equanime, quanto più si allontanerà il clima dello scontro elettorale e si trarrà il bilancio del ruolo acquisito nel corso del 2012 in seno all'Unione europea. Apprezzo la decisione con cui il movimento largamente premiato dal corpo elettorale come nuovo attore politico-parlamentare ha mostrato di volersi impegnare alla Camera e al Senato, guadagnandovi il peso e l'influenza che gli spetta: quella è la strada di una

continua a pagina 7

... in Italia: la pericolosa monotonia politica

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

feconda, anche se aspra, dialettica democratica e non quella, avventurosa e deviante, della contrapposizione tra piazza e Parlamento. Non può, d'altronde, reggere e dare frutti neppure una contrapposizione tra Rete e forme di organizzazione politica quali storicamente sono da ben più di un secolo e ovunque i partiti. La Rete fornisce accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione e manifestazione di consensi e di dissensi. Ma non c'è partecipazione realmente democratica, rappresentativa ed efficace alla formazione delle decisioni pubbliche senza il tramite di partiti capaci di rinnovarsi o di movimenti politici organizzati, tutti comunque da vincolare all'imperativo costituzionale del "metodo democratico". Le forze rappresentate in Parlamento, senza alcuna eccezione, debbono comunque dare ora - nella fase cruciale che l'Italia e l'Europa attraversano - il loro apporto alle decisioni da prendere per il rinnovamento del paese. Senza temere di convergere su delle soluzioni, dal momento che di recente nelle due Camere non si è temuto di votare all'unanimità. Sentendo voi tutti - onorevoli deputati e senatori - di far parte dell'istituzione parlamentare non come esponenti di una fazione ma come depositari della volontà popolare. C'è da lavorare concretamente, con pazienza e spirito costruttivo, spendendo e acquisendo competenze, innanzitutto nelle Commissioni di Camera e Senato. Permettete che ve lo dica uno che entrò qui da deputato all'età di 28 anni e portò giorno per giorno la sua pietra allo sviluppo della vita politica democratica. Lavorare in Parlamento sui problemi scottanti del paese non è possibile se non nel confronto con un governo come interlocutore essenziale sia della maggioranza sia dell'opposizione. A 56 giorni dalle elezioni del 24-25 febbraio - dopo che ci si è dovuti dedicare all'elezione del Capo dello Stato - si deve senza indugio procedere alla formazione dell'Esecutivo. Non corriamo dietro alle formule o alle definizioni di cui si chiacchiera. Al Presidente non tocca dare mandati, per la formazione del governo, che siano vincolati a qualsiasi prescrizione se non quella voluta dall'art. 94 della Costituzione : un governo che abbia la fiducia delle due Camere. Ad esso spetta darsi un programma, secondo le priorità e la prospettiva temporale che riterrà opportune. E la condizione è dunque una sola : fare i conti con la realtà delle forze in campo nel Parlamento da poco eletto, sapendo quali prove aspettino il governo e quali siano le esigenze e l'interesse generale del paese. Sulla base dei risultati elettorali - di cui non si può non prendere atto, piacciono oppur no - non c'è partito o coalizione (omogenea o presunta tale) che abbia chiesto voti per governare e ne abbia avuti a sufficienza per poterlo fare con le sole sue forze. Qualunque prospettiva si sia presentata agli elettori, o qualunque patto - se si preferisce questa espressione - si sia stretto con i propri elettori, non si possono non fare i conti con i risultati complessivi delle elezioni. Essi indicano tassativamente la necessità di intese tra forze diverse per far nascere e per far vivere un governo oggi in Italia, non trascurando, su un altro piano, la esigenza di intese più ampie, e cioè anche tra maggioranza e opposizione, per dare soluzioni condivise a problemi di comune responsabilità istituzionale. D'altronde, oggi nemmeno più il Regno Unito - paese di consolidata tradizione democratica - è governato da un solo partito ; di norma operano in Europa governi formati o almeno sostenuti da più partiti, tra loro affini o abitualmente distanti e perfino aspramente concorrenti. Il fatto che in Italia si sia diffusa una sorta di orrore per ogni ipotesi di intese, alleanze, mediazioni, convergenze tra forze politiche diverse, è segno di una regressione, di un diffondersi dell'idea che si possa fare politica senza conoscere o riconoscere le complesse problematiche del governare la cosa pubblica e le implicazioni che ne discendono in termini, appunto, di mediazioni, intese, alleanze politiche. O forse tutto questo è più concretamente il riflesso di un paio di decenni di contrapposizione - fino allo smarrimento dell'idea stessa di convivenza civile - come non mai faziosa e aggressiva, di totale incomunicabilità tra schieramenti politici concorrenti. Lo dicevo già sette anni fa in quest'aula, nella medesima occasione di oggi, auspicando che fosse finalmente vicino "il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza" : che significa anche il tempo della maturità per la ricerca di soluzioni di governo condivise quando se ne imponga la necessità. Altrimenti, si dovrebbe prendere atto dell'ingovernabilità, almeno nella legislatura appena iniziata. Ma non è per prendere atto di questo che ho accolto l'invito a prestare di nuovo giuramento come Presidente della Repubblica. L'ho accolto anche perché l'Italia si desse nei prossimi giorni il governo di cui ha bisogno. E farò a tal fine ciò che mi compete : non andando oltre i limiti del mio ruolo costituzionale, fungendo tutt'al più, per usare un'espressione di scuola, "da fattore di coagulazione". Ma tutte le forze politiche si prendano con realismo le loro responsabilità : era questa la posta implicita dell'appello rivoltomi due giorni or sono. Mi accingo al mio secondo mandato, senza illusioni e tanto meno pretese di amplificazione "salvifica" delle mie funzioni ; eserciterò piuttosto con accresciuto senso del limite, oltre che con immutata imparzialità, quelle che la Costituzione mi attribuisce. E lo farò fino a quando la situazione del paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno. Inizia oggi per me questo non previsto ulteriore impegno pubblico in una fase di vita già molto avanzata ; inizia per voi un lungo cammino da percorrere, con passione, con rigore, con umiltà. Non vi mancherà il mio incitamento e il mio augurio.

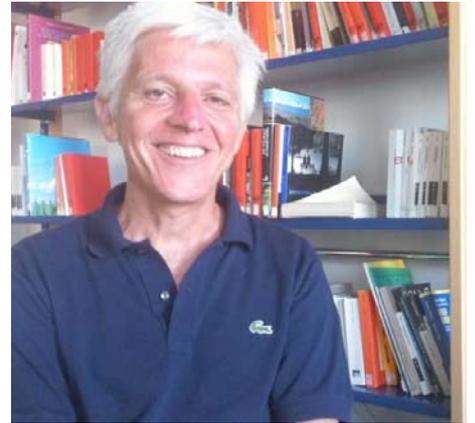


Italia: finalmente c'è un "governo della speranza"



... in Italia: la pericolosa monotonia politica

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... **in Italia: la pericolosa monotonia politica**



... in Italia: la pericolosa monotonia politica *"If you want peace, work for justice"*
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Quirinale: foto del governo Letta

Roma, 28 aprile 2013



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... **in Italia: la pericolosa monotonia politica**

Mentre al Quirinale il governo giura, alle 11:40 in piazza Monte Citorio scorreva altro sangue innocente dei carabinieri

Il brigadiere Giuseppe Giangrande, 50 anni, è colpito alla gola da due colpi ed è ricoverato all'Umberto I, in prognosi riservata. L'altro militare, Francesco Negri, 30 anni, appuntato, è stato colpito ad entrambe le gambe.



Giuseppe Giangrande



L'attentatore Luigi Preiti

Giuseppe Giangrande al risveglio prima di prendere servizio aveva scritto: «*Oggi è una giornata di sole!*»



Roma, domenica 28 aprile 2013 - "Volevo sparare ai politici, ho capito che non potevo raggiungerli e ho fatto fuoco sui carabinieri".

Così la assurda confessione dell'attentatore **Luigi Preiti** dal letto di ospedale in cui è stato ricoverato.

In realtà poi si è giunti alla verità investigativa, Preiti è arrivato a Roma con la piena volontà di compiere una strage.

Giunto ieri nella Capitale, ha dormito in albergo pianificando il suo folle gesto.

Pare non abbia nessun precedente penale alle spalle, è accusato di tentato omicidio, porto e detenzione di armi.

In giacca e cravatta, ha attraversato la piazza, si è diretto verso i carabinieri e all'improvviso, dopo aver gridato più volte alle forze dell'ordine "*Sparatemi!*", ha aperto il fuoco ferendo gravemente alla testa il brigadiere **Giuseppe Giangrande**, di 50 anni e il carabiniere scelto **Francesco Negri**, di 30, entrambi del Battaglione Toscana.

Il primo è stato ricoverato in prognosi riservata per una ferita al collo, si sospetta che i proiettili hanno lesso la colonna vertebrale.

L'altro carabiniere è stato ferito alla gamba.

Coinvolta nella sparatoria anche una passante, ferita in modo lieve, colpita di striscio da una scheggia, è stata trasportata in ospedale. Si tratta di una donna incinta. Dopo aver sparato, Luigi Preiti ha cercato di fuggire, ma è stato bloccato.

Tina Ranucci



Camera dei deputati: Letta ottiene la fiducia
e dice: «Sobria soddisfazione»

Roma, 29 aprile 2013

Discorso alla Camera di Letta per la fiducia

Enrico Letta, in aula fa un lungo e applaudito discorso di circa 50 minuti. Il presidente del Consiglio comincia ringraziando il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, affermando che: *“Giorgio Napolitano ha compiuto una scelta eccezionale accettando il secondo mandato”* - *“Il presidente della Repubblica ci ha chiesto di parlare il linguaggio della verità. Ci ha concesso un’ultima opportunità, di dimostrarci degni di servire il Paese attraverso il rigore, l’esempio e le competenze in una delle stagioni più dolorose dell’Italia”* - *“Voglio parlare con il linguaggio sovversivo della verità, avverto il peso della responsabilità ma mi impegno a fare in modo che le mie spalle siano larghe e solide”* - *“Non potrei iniziare questo discorso senza un accenno personale e voglio esprimere il mio senso di gratitudine verso chi con generosità e lealtà mi ha sostenuto in questo passaggio, Pier Luigi Bersani”*. A proseguire: *“La prima verità è che la situazione economica dell’Italia è ancora grave. Di solo risanamento l’Italia muore. Dopo più di un decennio senza crescita, le politiche per la ripresa non possono più attendere. Non c’è più tempo”* - *“Il mantenimento degli impegni presi con il Def è necessario ad uscire quanto prima dalle procedure di disavanzo eccessivo e recuperare spazi di manovra per i vincoli che dobbiamo rispettare”*. Letta per il voto di fiducia al suo governo ha aggiunto: *“Intanto con lo stop dei pagamenti dell’Imu di giugno in vista di una riforma complessiva”* - *“La riduzione fiscale senza indebitamento deve essere un obiettivo continuo e a tutto campo”* - *“Il Governo punterà alla riduzione delle tasse sul lavoro, in particolare quello stabile e sui giovani neo assunti e aiuterà le imprese ad assumere giovani a tempo indeterminato con agevolazioni fiscali”* - *“Serve una politica industriale moderna che valorizzi i grandi attori ma anche piccole e medie imprese che sono il motore di sviluppo e si deve investire su ambiente e tecnologia”*. Si sofferma poi sull’attentato ai carabinieri: *“Ieri visitando Giangrande sono stato impressionato dalla forza e dalla fermezza della figlia Martina, il Parlamento si stringe a lei in questo momento così doloroso e si stringe anche all’Arma dei Carabinieri e alle altre forze dell’ordine che lavorano nell’interesse della nazione in condizioni spesso disagiate”* - *“In Europa non ci possono essere vincitori e vinti se l’Europa fallisce questa prova, saremmo tutti perdenti. Se io otterrò la fiducia visiterò in un unico viaggio Bruxelles, Berlino e Parigi, per dare il segno che il nostro governo è europeista”* - *“La risposta è una maggiore integrazione verso un’Europa federale”* - *“Il governo nominerà un commissario unico per l’Expo e nei prossimi giorni sarò a Milano”* - *“Resta la grande tragedia di questi tempi, soprattutto al Sud, che sarà la prima priorità del mio governo, è il lavoro. Solo col lavoro si può imboccare la via di una crescita non fine a se stessa”* - *“Mai come oggi occorre fiducia reciproca. Imprese e lavoratori devono agire insieme, superare le contrapposizioni che hanno frenato il Paese in passato. Sono sicuro che i sindacati, come in tanti momenti critici, saranno protagonisti”* - Poi afferma: *“Con gli esodati la comunità nazionale ha rotto un patto, va trovata una soluzione strutturale, è un impegno prioritario di questo governo ristabilirlo”* - *“Si potranno studiare forme di reddito minimo per le famiglie bisognose con figli piccoli e proposte di incentivi con part time misti e con la staffetta per la parallela assunzione di giovani”* - *“Vorrei che questo governo inaugurasse una stagione nuova della vita della Repubblica, non il canto del cigno di un sistema imploso sulle sue degenerazioni. La ricostruzione però può partire solo da un esercizio autentico non simulato di autocritica. La verità è che la politica ha commesso troppi errori, non abbiamo compreso quando le legittime istanze di partecipazione e trasparenza sottese alla rete”* potessero essere lette e interpretate *“anziché sfociare nel mito della democrazia diretta. Oggi abbiamo la sfida dell’autorevolezza, del potere che deve avere il profilo e le competenze per discernere il vero dal falso e deve scegliere sempre e solo la verità, avendo il coraggio e la pazienza di dirla ai cittadini. Decenza, sobrietà, come un buon padre di famiglia”* - *“Nessuno può sentirsi esautorato dall’autorevolezza o assolto dall’accusa di aver contaminato il confronto pubblico con gesti, parole opere e omissioni con 11 milioni e mezzo quello dell’astensione è il primo partito o lo capiamo o la politica scompare, mai e’ mai accaduto prima”*. Letta dice di voler abolire la legge sul finanziamento pubblico ai partiti e vorrà introdurre misure di controllo e di sanzioni anche sui gruppi regionali. Inoltre ha affermato che i parlamentari non avranno più lo stipendio da ministro in aggiunta agli emolumenti come eletti: *“Dobbiamo recuperare decenza, sobrietà, scrupolo, senso del dovere e la banalità della gestione del buon padre di famiglia. Ognuno deve fare la sua parte”*. - *“Non abbiamo compreso quanto le legittime istanze di innovazione, di partecipazione, trasparenza sottese alla rivoluzione della Rete potessero tradursi in un oggettivo miglioramento della qualità della nostra democrazia rappresentativa anziché sfociare nel mito della democrazia diretta”* - *“La legge elettorale è legata alla forma di governo, ma dobbiamo qui assumere l’impegno che quella dello scorso febbraio è stata ultima consultazione elettorale con la legge vigente”*. Sulle riforme Letta allarga il fronte alle forze di opposizione dicendo: *“C’è una via stretta ma possibile”* - *“In questa materia abbiamo assistito troppo spesso ad avvio di percorsi che apparivano come risolutivi e si sono infranti contro veti reciproci e contrapposizioni dannose nonostante i richiami del Capo dello Stato”* - *“Per sottrarre questa materia ai veti della politica sarebbe bene che il Parlamento adottasse le sue decisioni sulla base di proposte formulate da una Convenzione che lavori fin da subito dal momento che questa volta l’unica strada per il percorso delle riforme istituzionali è il successo, fra 18 mesi verificherò che il progetto si avviato verso un porto sicuro, se non sarà così, se veti e incertezze dovessero minacciare l’esito, non avrei esitazione a trarne immediatamente le conseguenze”* - *“Dobbiamo superare il bicameralismo paritario, evitare ingorghi istituzionali affidando a una sola Camera il compito di conferire o ritirare la fiducia al governo”*.

Nicola Lo Conte



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Υ	ϙ
Ϝ	ϛ
Η	1
Θ	Δ
Ζ	ϙ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XII-N. 5-Maggio 2013
INSERTO

... in Bentornato
Presidente!

Bentornato Presidente!



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



L'Italia ha dovuto vivere la più vergognosa pagina politica della sua storia. Dopo due inutili mesi di perditempo, anziché pensare alla grave situazione economica e sociale del Paese, tutta l'incapacità della politica si è manifestata nell'elezione del Presidente della repubblica. Infatti profonde divisioni sono emerse nel PD, partito di maggioranza relativa che pur avendo la maggioranza alla Camera non disponeva della stessa al Senato. Divergenze che hanno sacrificato sia Franco Marini che Romano Prodi. Solo allora hanno capito che non avevano alcuna alternativa se non quella di recarsi tutti in processione al Quirinale per pregare Giorgio Napolitano di accettare un secondo mandato. Napolitano che ben conosceva la pericolosità del momento storico, con alto spirito istituzionale ha accettato sia pure ponendo chiari paletti. Con esemplare umiltà di servizio al bene comune il Presidente ha sottoscritto l'atto di dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica da lui assunta il 15 maggio del 2006 e poi giurato alla Camera: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione". Tutta la sua forza morale unita alla commozione si è manifestata più volte nel pronunciare il discorso d'insediamento. E' stata una lucida valutazione, basata sulla verità oggettiva dei fatti che hanno portato il Paese sull'orlo del precipizio, e testualmente ha affermato: "Ma sapendo che quanto è accaduto qui nei giorni scorsi ha rappresentato il punto di arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità. Ne propongo una rapida sintesi, una sommaria rassegna. Negli ultimi anni, a esigenze fondate e domande pressanti di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica e dei partiti - che si sono intrecciate con un'acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale - non si sono date soluzioni soddisfacenti: hanno finito per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi. Ecco che cosa ha condannato alla sterilità o ad esiti minimalistici i confronti tra le forze politiche e i dibattiti in Parlamento. Quel tanto di correttivo e innovativo che si riusciva a fare nel senso della riduzione dei costi della politica, della trasparenza e della moralità nella vita pubblica è stato dunque facilmente ignorato o svalutato: e l'insoddisfazione e la protesta verso la politica, i partiti, il Parlamento, sono state con facilità (ma anche con molta leggerezza) alimentate e ingigantite da campagne di opinione demolitorie, da rappresentazioni unilaterali e indiscriminate in senso distruttivo del mondo dei politici, delle organizzazioni e delle istituzioni in cui essi si muovono. Attenzione: il vostro applauso, questo ultimo richiamo che ho sentito di dover esprimere non induca ad alcuna auto indulgenza, non dico solo i corresponsabili del diffondersi della corruzione nelle diverse sfere della politica e dell'amministrazione, ma nemmeno i responsabili di tanti nulla di fatto nel campo delle riforme. Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005". Grazie di esistere Signor Presidente, il Popolo italiano le sarà per sempre profondamente grato!

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XII - N° 5 - Maggio 2013. Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
 Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Napolitano

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Bentornato Presidente!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Giorgio Napolitano accetta un secondo mandato, ponendo chiari paletti.



Con sobrietà di cerimoniale Giorgio Napolitano si reca alla Camera per il giuramento.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Bentornato Presidente!

Aula della Camera dei Deputati, 22 aprile 2013

Giuramento di Giorgio Napolitano alla Camera e discorso d'insediamento.



... in Bentornato Presidente!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Alcuni messaggi augurali a Giorgio Napolitano

Papa Francesco ha rivolto al Presidente Napolitano l'augurio di *"continuare la sua azione illuminata e saggia sostenuto dalla responsabile cooperazione di tutti"* e ha lodato *"la grande disponibilità e lo spirito di sacrificio"*, con il quale Napolitano *"ha accettato nuovamente la suprema magistratura dello Stato italiano quale Presidente della Repubblica. Invoco sulla sua persona e sul suo alto servizio al Paese la costante assistenza divina e di cuore invio a lei e alla diletta nazione italiana la benedizione apostolica, quale incoraggiamento a costruire un futuro di concordia, di solidarietà e di speranza"*.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, ha sottolineato come *"per sette anni il Presidente Napolitano ha dimostrato una leadership straordinaria in Italia, in Europa e in tutto il mondo. Ammiro la sua decisione di servire ancora una volta il popolo italiano come Presidente, e mi congratulo con la decisione del Parlamento italiano di unirsi nello sceglierlo per proseguire nel suo incarico"*. *"Il forte impegno del Presidente Napolitano sul fronte dell'alleanza tra Stati Uniti e Italia è profondo e duraturo, e riflette i saldi legami tra i due popoli. La sua lunga gestione delle relazioni transatlantiche garantisce che andremo avanti insieme nell'affrontare le sfide dei nostri tempi"*.

Il Presidente austriaco Heinz Fischer ha rilevato che Napolitano gode di un *"alto riconoscimento" internazionale*, ed è *"una personalità integra della politica italiana con una grande esperienza"*. Il Capo dello Stato riletto, *"legato da amicizia con l'Austria e personalmente al Presidente federale"*, è come nessun altro *"garante per uno sviluppo positivo delle relazioni fra Italia e Austria"*.

Le più vive felicitazioni sono state espresse dal Presidente della Repubblica federale di Germania, Joachim Gauck: *"So di condividere con lei l'idea di un'Europa unita che è il filo conduttore del nostro operato politico. Lei prosegue il suo mandato di così alta responsabilità in un momento di grandi sfide per il suo paese e per l'Europa. Sono convinto che lei intraprenderà ogni sforzo per fronteggiare queste sfide. La Germania vuole essere per lei un buon partner, sempre disposto ad aiutare. Per i difficili compiti che dovrà affrontare"*, il Presidente Gauck ha augurato a Napolitano *"forza, determinazione, perseveranza e sempre fortuna"*.

Continua a pagina 6

Il Presidente della Repubblica francese Francois Hollande, nell'esprimere fiducia per l'impegno che il Presidente Napolitano andrà ad assumere, ha auspicato *"che l'Italia e la Francia continueranno a lavorare insieme per una Europa più forte e solidale"*.

Il Presidente della Slovenia, Borut Pahor ha espresso le più *"sincere congratulazioni per il rinnovo del mandato. Sicuro che il dialogo stabilito durante il nostro primo incontro continuerà e si consoliderà anche per il futuro"*.

Il Presidente della Repubblica di Polonia, Bronisław Komorowski, ha sottolineato *"il ruolo significativo" svolto dal Presidente Napolitano "in questi ultimi decisivi mesi per la politica italiana, assumendosi la responsabilità durante questo periodo particolarmente difficile. Sono certo che la Sua autorevolezza ed esperienza garantirà all'Italia la stabilità e prestigio sulla scena internazionale"*.

Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, anche a nome della Commissione europea, si è congratulato *"per la sua rielezione a Presidente della Repubblica italiana. Rinnovando il suo mandato come Capo dello Stato, il Parlamento italiano conferma in maniera inequivocabile il successo del suo primo settennato, nel corso del quale lei è stato, in modo pieno e autorevole, punto di riferimento istituzionale, nonché garante riconosciuto dell'unità nazionale e del prestigio internazionale del paese. La rielezione giunge in un momento cruciale del processo d'integrazione in cui i governi nazionali e le istituzioni europee sono chiamati a dar prova di grande equilibrio, coraggio e lungimiranza. Oggi più che mai i cittadini europei chiedono alle nostre istituzioni un rinnovato impegno democratico che porti al superamento della crisi con il rilancio della crescita e dell'occupazione. Sono certo che sotto la sua nuova presidenza, l'Italia, nel solco della sua tradizione europeista, continuerà a dare il suo decisivo contributo al nostro comune ideale europeo"*.



1° Maggio 2013 - Festa del lavoro: messaggio di Giorgio Napolitano

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha depresso, davanti alla sede dell'Inail, una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime sul lavoro, accompagnato dal Ministro del lavoro, Enrico Giovannini e dalle autorità locali. Il Capo dello Stato in un messaggio inviato a quanti celebrano la Festa del lavoro ha ricordato come "Il Primo Maggio non è solo la festa dei lavoratori, ma anche, e più che mai, il giorno dell'impegno per il lavoro. E' il giorno in cui dobbiamo mettere decisamente al centro dell'attenzione il lavoro, fondamento della nostra Repubblica. Proprio al lavoro sono dedicate le Stelle al Merito che vengono consegnate in tutta Italia ai nuovi Maestri e alla memoria". "Purtroppo - ha continuato il Capo dello Stato - oggi, c'è da pensare anche al lavoro che non c'è, al lavoro cercato inutilmente, al lavoro a rischio e precario. Abbiamo il dovere politico e morale di concentrarci su questi problemi. Sta esplodendo in Europa e anche su più vasta scala la questione della disoccupazione giovanile, di una generazione senza lavoro. E' questa la nuova grande questione sociale del nostro tempo". "In Italia - ha aggiunto il Presidente Napolitano - c'è stata negli ultimi anni una drammatica perdita di posti di lavoro. La disoccupazione colpisce un gran numero di famiglie. Sono quasi un milione i nuclei familiari in cui nessun individuo in età lavorativa ha un'occupazione. In cinque anni la cifra è più che raddoppiata e oltre la metà di queste famiglie si trova al Sud. In tale difficile situazione aumenta l'emigrazione, soprattutto di giovani italiani con alti livelli di istruzione che cercano e trovano lavoro all'estero. Ho accolto la sollecitazione a rendermi disponibile per una rielezione a Presidente solo per senso del dovere in un momento grave per la Nazione: essendo urgente sbloccare la formazione di un Governo che affrontasse le difficoltà in cui si trovano oggi troppe famiglie, troppe imprese, troppi lavoratori italiani. Bisogna arginare rapidamente questa situazione di emergenza e occorre al contempo impostare le riforme di sistema necessarie per contrastare il declino, per tornare a crescere durevolmente. Al fine di conseguire questi obiettivi è indispensabile il concorso di tutte le forze sociali e politiche, delle forze parlamentari di maggioranza e di opposizione. E' in particolar modo necessaria una cooperazione forte e fattiva tra mondo imprenditoriale e sindacati. Ho constatato con compiacimento la disponibilità a collaborare di entrambe le parti sociali. Non si danno buone opportunità di lavoro in assenza di imprese in buona salute. Ed è purtroppo forte il malessere delle nostre piccole e medie imprese: il cui rilancio è interesse comune degli imprenditori e dei lavoratori". "Anche in occasione di questo Primo Maggio, - ha scritto il Capo dello Stato - ho voluto rendere omaggio ai caduti sul lavoro, deponendo una corona sul Monumento loro dedicato. I dati che si riferiscono al 2012 mostrano una flessione delle morti sul lavoro. Ma questo relativo miglioramento non deve farci abbassare la guardia, deve anzi spronarci a proteggere al massimo la salute, l'integrità, la vita dei lavoratori. Mi addolora che la Festa del Primo Maggio presenti oggi l'amaro segno delle pesanti condizioni economiche e delle incerte prospettive del nostro Paese. Proprio perciò voglio rivolgere agli italiani tutti l'invito ad assumere con fiducia la causa comune: costruire insieme un futuro migliore. E a tutti - ha concluso il Presidente Napolitano - un Buon Primo Maggio!"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Bentornato Presidente!



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”

... in Bentornato Presidente!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Bangladesh, crollo palazzo: Diritti Umani violati



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. "Il Riflettere"

**Schiavitù del lavoro:
crolla palazzo in Bangladesh dove le
multinazionali dell'abbigliamento si
arricchiscono senza alcuna pietà.**



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Schiavitù del lavoro: Diritti Umani violati!

L'indignazione non è più sufficiente, bisogna urgentemente intervenire subito attraverso l'Onu, i governi e l'opinione pubblica mondiale. Basta con gli apparenti perbenismi e colpevoli silenzi, che coprono l'esteso mercato di sfruttamento della quotidiana schiavitù del lavoro. La tragedia umana alla periferia di Dacca in Bangladesh, che al momento ha fatto 348 innocenti vittime e 761 dispersi, colpevoli solo della miseria disperata che li costringono puntualmente alla schiavitù. Tutto ciò per la misera paga di 1 euro al giorno messa in essere dalla spietata manovalanza di spregiudicate persone al servizio delle multinazionali. Ci chiediamo se è questa la globalizzazione? Se fosse così ne dobbiamo subito fare almeno. Ipocrita e tardiva risposta diplomatica viene dall'Europa, che fa la finta minaccia di bloccare le importazioni. Da oltre 15 anni la nostra associazione attraverso i dipartimenti "Difesa della vita" e il "Movimento etico cattolico", si batte quotidianamente per affermare l'invulnerabilità della persona nel pieno e sacrosanto rispetto dei diritti umani. Il nostro concreto impegno ci ha portato anche oltre gli oceani, come ad esempio in Pakistan ricordando e onorando il piccolo Iqbal Masih, e negli Stati Uniti d'America. La nostra proposta fu e resta l'obbligare il mercato mondiale di contraddistinguere tutti i prodotti con un marchio di qualità che provvedemmo a realizzare. Ciò era e resta di fondamentale importanza per garantire anche gli acquirenti, spesso ignavi, di non sostenere l'ignobile mercato contribuendo così efficacemente a porre fine alla strage di innocenti sfruttati. Tale è la disperazione della miseria, che ha portato la stessa popolazione a chiedere di poter riprendere a lavorare. Papa **Francesco** in occasione del Regina Coeli di domenica 28 aprile scorso, in piazza San Pietro ha eletto una preghiera per le vittime del crollo della fabbrica in Bangladesh, esprimendo **"solidarietà e vicinanza alle famiglie che piangono i loro cari"**. Si è poi appellato per la tutela dei lavoratori: **"Rivolgo dal profondo del cuore un forte appello affinché sia sempre tutelata la dignità e la sicurezza del lavoratore"**. Noi ci auguriamo che la Chiesa tutta, ponga in essere un serio programma condiviso a livello mondiale dai cattolici per studiare e trovare concrete risposte all'assurdo sistematico sistema di sfruttamento. Ci auguriamo che Papa Francesco, che ha sempre sostenuto i poveri e intende farne la questione primaria del Suo papato, possa ascoltare questo nostro accorato grido di speranza.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XII - N° 5 - Maggio 2013. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Bangladesh, crollo del palazzo

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



Papa Francesco in occasione del Regina Coeli di domenica 28 aprile scorso, in piazza San Pietro ha elevato una preghiera per le vittime del crollo della fabbrica in Bangladesh, esprimendo *"solidarietà e vicinanza alle famiglie che piangono i loro cari"*. Si è poi appellato per la tutela dei lavoratori: *"Rivolgo dal profondo del cuore un forte appello affinché sia sempre tutelata la dignità e la sicurezza del lavoratore"*.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Diritti Umani violati



... in Diritti Umani violati

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



No comment!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Diritti Umani violati



... in Diritti Umani violati

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

L'Emerito Papa Benedetto XVI torna in Vaticano dopo 2 mesi: accolto da Papa Francesco

Papa Francesco ha accolto Ratzinger "con grande e fraterna cordialità", e si sono poi recati nella cappella del monastero "per un breve momento di preghiera". Il Papa Emerito si è detto "lieto di rientrare in Vaticano, nel luogo in cui intende dedicarsi, come da lui stesso annunciato l'11 febbraio scorso, al servizio della chiesa anzitutto con la preghiera"



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Diritti Umani violati



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”